

mentato colle parole e cogli esempi dei preti, i quali studiavansi di tenere le menti dei Veneziani illese dall'intero, o mezzo arianesimo, che, non più perseguitato in Occidente per la caduta degl'imperatori, era anzi da re Teodorico, che co' suoi Ostrogoti senza feroce autorità professavalo, trattato imparzialmente come il cattolicismo. Onde assai erano per lo suo italico regno e chiese e preti e vescovi cristiani-ariani; ed avresti veduto nella stessa città un vescovo di parte ariana, ed un altro di parte cattolica. E siccome un editto del primo Giustino, imperatore di Costantinopoli, e l'effetto di una solennissima ambascieria per questo editto, speditagli da Teodorico, mutarono l'animo di questo saggio re circa tale proposito, è convenevole sapere di queste cose, perchè cagionarono che cominciasse, ovvero maggiormente si stabilisse, la residenza di vescovi nelle isole veneziane; e che vi fossero, più che prima, ordinamenti ecclesiastici, che certo furono autorevoli ad assodare l'idea dei civili, particolarmente in quel tempo, in cui il governo delle isole bisognava di confermarsi nelle rozze menti, più col riguardamento di un riverito esemplare, che colla ragione.

Teodorico, salito il trono, non solamente tollerò il clero e popolo cattolico, ma, fidante ne' prelati, spedì Epifanio, vescovo di Pavia, oltr'Alpi al re dei Borgognoni, per trattare di politici negozii. Faceva giustizia a' vescovi oratori pe'lor popolani, talvolta lamentevoli de'suoi uffiziali; elesseli suoi elemosinieri a quelli che pativano calamità, ed in tale uffizio furono pure tenuti dai suoi successori (a). Diede mille libbre

(a) Var., II, 8; XII, 27.